

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 35,1-6a. 8a. 10

Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi.

Dal libro del profeta Isaia

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

«Rallegratevi sempre nel Signore, il Signore è vicino».

Nel cuore dell'Avvento la terza domenica è illuminata dal tema della gioia, della profezia del deserto che rifiorisce e dell'annuncio della venuta del Signore portatore di salvezza agli smarriti di cuore. Chiediamo al Signore di aprire i nostri occhi, di schiudere i nostri orecchi per udire la sua parola di salvezza, di curare le nostre ferite profonde. Chiediamo di attendere con pazienza e costanza la maturazione dei tempi, perché anche quando le nubi oscurano la terra, nel cielo brillano le stelle.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145 Vieni, Signore, a salvarci.

*Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in
generazione.*

Seconda Lettura Gc 5, 7-10

Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Vangelo Mt 11, 2-11

Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

In questa terza domenica di Avvento la liturgia ci fa celebrare l’attesa del Signore nella gioia, infatti è la domenica detta “*Gaudete*”. Ci avviciniamo alla gioia del Natale e iniziamo a contemplare la gioia che porta al nostro cuore la sua venuta in mezzo a noi.

La prima lettura inizia infatti con l’esortazione del profeta Isaia (Is 35, 1-6.8.10): *Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa*. Il Signore viene a dare vita lì dove non è possibile che ci sia: fa fiorire la steppa, il deserto e la terra arida. Lo fa perché ci vuole felici, perché desidera la nostra felicità.

Così, nel Salmo 145 proclamiamo ancora la prossimità di Dio: *Il Signore libera i prigionieri. Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri. Egli sostiene l’orfano e la vedova*. La liturgia ci fa fare attenzione all’amore con cui Dio viene a visitare le nostre povertà, perché è il Suo amore che ci rende capaci di portare speranza lì dove viviamo.

L’apostolo Giacomo, nella seconda lettura (5,7-10) ci ricorda: *la venuta del Signore è vicina*, e soprattutto il **Vangelo che ascoltiamo (Mt 11,2-11)** ci insegna ad accogliere la gioia anche lì dove non c’è, come atto di fede e di speranza. Protagonista ancora Giovanni il Precursore del Signore, che, trovandosi in carcere, manda uno dei suoi discepoli a chiedere a Gesù se è davvero lui il Messia atteso. A questa domanda Gesù risponde non dicendo “sì, sono io”, ma elencando le opere che solo il Messia poteva compiere. Come Giovanni, che ha accolto, in carcere, la gioia del Signore che viene, dando un senso all’ingiusta condizione che stava vivendo e a tutta la sua vita, anche per noi, oggi, la gioia del Signore che viene dà senso alle delusioni, ai dubbi e alle prove che subiamo per amore della verità. Celebriamo con tutta la Chiesa il giubileo dei detenuti: anche loro, come Giovanni quel giorno, siano raggiunti dall’annuncio di gioia che oggi la Chiesa proclama: porti speranza a chiunque si senta immerso nel buio della prova.